



Operatori Sentieri del CAI ULE Genova, nella Valletta del Rio Condotti, il giorno del ritrovamento del Dittamo

LE MÈTE CULTURALI DEL



di Piero Bordo

Qualcuno ha detto, credo sia stato Messner, che le montagne sarebbero solo un enorme ammasso di sassi se non ci fosse l'uomo a renderle vive. Ma pur tralasciando ovvie osservazioni sulla vita animale e sull'estrema importanza del cosiddetto Regno vegetale, di scolastica memoria (l'unico produttore e senza del quale non sarebbe possibile alcuna forma di vita sul nostro pianeta), senz'altro è vero che già solo le tracce lasciate dall'uomo sulle montagne offrono un significato alto all'ambiente.

Il sentiero non è solo il più semplice elemento di interconnessione tra due o più luoghi, ma è il risultato delle tradizioni e delle conoscenze delle popolazioni che lo hanno voluto. Racchiude in sé il valore della fatica ed è il frutto della civiltà che l'ha vissuto.

Le enormi ferite inferte alla montagna attraversata dal Sentiero Frassati, per estrarre il materiale lapideo, costituiscono anche didattici indicatori della vita rischiosa dei cavaatori. Un'attenta osservazione dell'ambiente consente di esaltare la creatività umana, qui applicata per vincere l'asprezza della montagna e realizzare il sistema di trasporto più idoneo al sito, abbinando la ferrovia a fune con la via ferrata a scartamento ridotto inventata dall'ingegnere francese Decauville¹.

Le principali mète culturali sono:

- La sede dell'ex ferrovia a scartamento ridotto, a traino animale, che collegava la stazione con la località Gazêu, dov'è ancora visibile un pezzo dell'antico binario conficcato nel terreno, e serviva per il trasporto della bielenite.



Rotaia della Decauville che spunta dal pendio in località Gazêu